

Luana Benini

ROMA Alla fine i nodi sono venuti al pettine e il centro destra è implosivo intorno alla Cirami. Per dirla con Filippo Mancuso, nella cosiddetta casa delle libertà «è esplosa il dissenso globale». La Russa contro Pecorella, i relatori Anedda e Bertolini ridotti al silenzio che firmano il testo di un maxi emendamento a loro sconosciuto, l'avvocato Taormina fuori di sé dalla rabbia che giura che questo emendamento non lo voterà mai. E ancora, riunioni incandescenti che fanno ritardare di un'ora e passa il comitato dei 18. Tutto questo è accaduto ieri a ridosso della partita che si giocherà oggi in aula con la discussione e il voto finale sulla legge salva Previtì. Il lungo braccio di ferro fra previtiani duri che non avrebbero voluto cambiare il testo della legge uscito dalla commissione per evitare il passaggio ulteriore al Senato e la parte del Polo più attenta alle richieste del Quirinale di cambiare quelle parti della legge a rischio di costituzionalità è sfociato in una guerra aperta quando siamo arrivati al dunque. E tutti coloro che in questo tira e molla sulle modifiche da apportare si sono sentiti esclusi sono usciti allo scoperto in un sussulto di protesta che potrebbe avere conseguenze sul voto di oggi (in alcuni casi sarà segreto). Si annunciano anche subemendamenti di maggioranza al maxi emendamento di maggioranza (Cola, An, Taormina, Palma e Pecorella, Fi).

La cronaca. La riunione dei 18 è convocata per le 14 ma la maggioranza ha bisogno di tempo e la fa slittare alle 16. Poi alle 16 in commissione ci sono solo i deputati dell'opposizione. Nitto Palma, Fi, se ne va in giro a cercare i suoi compagni di partito impegnati ancora in una riunione sulla Cirami. Si rinvia alle 16.30. Arrivano Bruno, Saponara, Mormino e Pecorella. Nessuno sa dire se il fantomatico maxi emendamento annunciato dal giorno prima, sarà depositato o meno. Ci sono ancora gli echi della lettera irritata che Ignazio La Russa ha inviato in mattinata al presidente della commissione Giustizia Pecorella a nome di tutto il gruppo di An, accusandolo in buona sostanza di aver scavalcato gli alleati, di aver fatto recapitare finanche all'opposizione l'ultima versione del maxi emendamento senza essersi preoccupato di consegnare una copia almeno al relatore Anedda, An. Lettera minacciosa in cui il gruppo di An prospetta la presentazione autonoma di emendamenti. I boatos parlano di burrasche nella Cdl, in cui non solo An è sul piede di guerra ma anche i previtiani duri resistono strenua-

“ Giornata convulsa in cui tra An e il resto del Polo sono volate parole grosse. La Russa: avremmo gradito essere informati sui mutamenti



L'opposizione mette in guardia: la costituzionalità della legge è fortemente in dubbio. Casini non ha concesso proroghe ”

Previtì libero vale più della Costituzione

In aula oggi il legittimo sospetto. La maggioranza fa finta di scrivere il maxi emendamento

corsivo

IL PREMIER VOLA SUL NIDO

Il conduttore del Paese continua nella campagna promozionale del suo governo. Che ormai rischia solo di essere citato, tanto per dirne qualcosa, per la Finanziaria da rifare, l'economia che va a rotoli con un gioiello di famiglia come la Fiat che rischia grosso, il sostegno alla guerra che l'amico Bush vuole per forza fare a Saddam o le leggi ad hoc che il capo del governo sta confezionando per sé e per i suoi.

Non è tempo di grano. Ed allora, per correre ai ripari e dare una lucidata Silvio Berlusconi, tra una prima pietra e una comparsata al «Costanzo show», ci ha infilato anche una visita all'asilo nido che la giovane mamma, ministro Stefania Prestigiacomo, ha fatto allestire nei locali del suo dicastero per le sue dipendenti e anche per sé.

Nella struttura il premier è arrivato di prima mattina tra l'entusiasmo dei grandi e l'indifferenza dei bambini. Per esprimere la sua partecipazione ha chiamato in causa per la seconda volta in pochi giorni l'ignara consorte. «Meno male che qui non c'è mia moglie altrimenti avrebbe voluto subito un altro figlio, vedendo tutti questi bambini», ha detto compiaciuto e allusivo il premier. E subito dopo, rispondendo a chi gli chiedeva se avrebbe avuto problemi a mandare i suoi figli in un asilo aziendale, ha esplicitato qual è il suo moderno concetto della famiglia. «Io non sono stato una madre. Di solito il padre pensa a mantenere i figli e la mamma resta a casa con i bambini». Visto che però le donne da un po' di tempo hanno preso la brutta abitudine di lavorare, ne tiene conto e aggiunge: «Se però mia moglie avesse dovuto lavorare, certamente avrebbe avuto difficoltà a mandare i suoi bambini in un asilo nido più grande e lontano dal posto di lavoro. Sicuramente sarebbe stato più confortante avere i propri figli nello stesso stabile, praticamente vicino a lei e sotto il suo diretto controllo». Plauso al ministro che ci ha pensato ad «un'iniziativa davvero meritoria» che costa poco e richiede poco spazio.

L'obiettivo, quindi, è «asilo nido per tutti». Visto l'entusiasmo, probabilmente nonno Berlusconi ne appronterà uno anche a Palazzo Grazioli per accogliere il nipotino in arrivo. Marina, in fondo, è una donna che lavora.

m.ci.



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

mente alla formulazione di un testo che è stato modificato e rielaborato fino all'ultimo puntando a un benepiacito del Quirinale. E l'incontro fra il presidente Ciampi e il premier a metà giornata sarebbe stata solo l'ultima verifica. (La stessa relatrice Bertolini, Fi ammette che dal Colle è stato dato il via libera). Francesco Bonito, Ds ironizza: «Sono nelle condizioni di affermare che l'unico testo del famigerato maxi emendamento in questione a noi pervenuto, è arrivato direttamente dall'onorevole Previtì. Alle 16,30 ancora non si vedono i relatori. Finalmente, entra Anedda terro: c'è l'emendamento, annuncia, stanno facendo le fotocopie. Entra Bertolini, visibilmente provata. I due relatori firmano il testo e lo consegnano ma Anedda ne nega la paternità. «Non chiedetemi nulla - dice - quel testo non ho contribuito a redigerlo: l'ho depositato per lealtà nei confronti della mia coalizione e della maggioranza di governo. E lo voterò solo per lealtà all'alleanza». La legge secondo lui è poco chiara, è «una inutile superfezione che aggrava le procedure» rispetto al testo originario. Si alzano in piedi prima Nitto Palma per criticare le nuove disposizioni dell'emendamento sulla prescrizione

ne dei termini, poi Taormina per stroncare tout court il testo e formalizzare il suo dissenso. Fuori dalla commissione Taormina esplode: «E' una follia, una trappola, non lo voto». Teme che la nuova formulazione della Cirami non sia utilizzabile per Previtì e Berlusconi. «Bisognava scrivere che la legge si applica anche alle istanze di remissione già presentate, invece si dice solo che queste istanze conservano efficacia. Dunque per Previtì e Berlusconi si applicherà la vecchia disciplina». Anche La Russa prende le distanze dopo aver cercato di chiudere le polemiche: «Il testo non è tale da farci dichiarare che abbiamo concorso a scriverlo».

Ma com'è questo maxi emendamento che l'opposizione tutta giudica addirittura peggiore del testo originario della Cirami (Tonino Soda, ds, non ha dubbi: «Continua ad essere incostituzionale»? E' pressoché

uguale alla quarta stesura del testo già circolata due giorni fa. Nelle ultime 24 ore è stata modificata solo la casistica della remissione (secondo Russo Spena, Prc, ora «è la più ampia e indecifrabile»). In realtà, più che un aggiustamento è una riscrittura della Cirami. E di fatto si sta ripetendo quanto accaduto al Senato con l'emendamento Carrara. «Dopo un mese di tempo - commenta Luciano Violante - la Cdl presenta un testo completamente nuovo cambiando le carte in tavola all'ultimo minuto». Per questo l'opposizione ieri sera ha chiesto formalmente di rivalutare i tempi di discussione. Ma Casini è stato irremovibile: i tempi restano gli stessi, i relatori hanno agito nell'ambito del regolamento. Casini ha concesso però di far slittare il termine per la presentazione dei sub-emendamenti alle 8 di oggi e di iniziare in aula l'esame conclusivo alle 11.

Nel merito, secondo Violante, «il maxi emendamento, con un arzigogolo formale ripristina la sospensione automatica dei processi», non prevede la necessità di un vaglio formale da parte della Cassazione quando sia stata presentata richiesta di remissione (che poi è il caso di Previtì) e infine «la prescrizione e i termini di custodia preventiva sono strutturati in modo tale da decadere non appena viene accolta l'istanza di remissione». Il giudizio complessivo è che «siamo ancora di più di fronte ad una legge ad personam». Secondo Monaco, Margherita, «l'emendamento è sostitutivo ma efficace per la sua incisività rispetto al processo di Milano». «E' inquietante - commenta Anna Finocchiaro - il disaccordo profondo di quella parte della maggioranza che non considera il testo pienamente rispondente al fine politico originario».

Fino alle 16,30 di ieri pomeriggio non c'era traccia dell'emendamento che la Destra vuole presentare ”

Susanna Ripamonti

MILANO Tra pochi giorni la legge Cirami sarà cosa fatta, ma in dirittura d'arrivo ci sono altre due disegni legislativi, destinati a stravolgere l'architettura del nostro ordinamento giudiziario. È quasi un delitto perfetto: prima la legge sposta-processi per strappare Previtì, Berlusconi e soci al loro giudice naturale, ma per consentire anche a tutti gli imputati potenti, compresi quelli di mafia, di utilizzare gli stessi strumenti. Poi la legge Pittelli già in agenda: 45 articoli destinati a rendere impossibili i processi, a consentire agli imputati di scegliersi un giudice su misura e a lasciare ai Tribunali la competenza per i reati minori, trasferendo la maggior parte dei processi alla Corte d'Assise, formata in prevalenza da giudici popolari.

Ma nel pacchetto-justizia imposto dalla Casa delle libertà c'è anche il disegno di legge governativo già in discussione al Senato per la riforma dell'ordinamento giudiziario, che trasferirà la magistratura in un organismo gerarchizzato, in cui la Corte di Cassazione esercita una funzione verticistica, di controllo sugli altri giudici. In sostanza una legge che fa rientrare dalla porta ciò che è uscito dalla finestra: da un lato il ministro Castelli assicura che non intende assestare le toghe all'ese-

Fase due: la Cassazione in mano al governo

Il prossimo colpo della Destra è il disegno di legge 12963/s: i magistrati si dovranno "conformare"

cutivo, ad esempio con la separazione delle carriere. Dall'altro prevede la modifica delle funzioni della Cassazione, attribuendole compiti di controllo che dilatano i suoi attuali poteri. Non solo: il nuovo progetto di legge, modifica anche le modalità di accesso alla suprema Corte, in modo da garantire che il riformato «giudice dei giudici» abbia comunque il placet del potere politico, perché verrebbe nominato da una commissione indicata dal guardasigilli.

Per accedere alla suprema Corte si avranno due strade: il concorso e una rosa di candidati scelta dal Guardasigilli ”

nato a riformare l'ordinamento giudiziario, scardinando i principi base sui quali si fonda è il disegno di legge n. 12963/S. Il suo obiettivo dichiarato è quello di «restituire alla Cassazione il suo compito connaturale di vertice della magistratura ordinaria». Qual è il problema? «La nostra Costituzione - spiega Giuseppe Salmè, neo-eletto nel Csm - stabilisce che il giudice risponde soltanto alla legge (articolo 101). E dice anche che i magistrati si distinguono solo per le funzioni che svolgono, non per qualifiche o per gradi. L'assenza di una struttura gerarchica è il fondamento dell'autonomia del magistrato, che appunto non risponde ai suoi superiori, ma decide in base alla legge. La Cassazione accerta che la legge sia stata rispettata, ma non interviene sugli orientamenti e sui comportamenti del giudice». Ora, il nuovo progetto di legge stabilisce che la Suprema Corte debba occuparsi della Scuola di formazione della magistratura. «Non si tratta di una scelta di segno neutro - prose-

gno Salmè - dato che questa scuola è preposta alla formazione degli uditori e all'aggiornamento professionale dei magistrati, ma vaglia anche tutti i loro passaggi di carriera, da un grado all'altro o da una funzione all'altra. Tutti compiti che attualmente svolge il Csm». E poi prevista la creazione di un doppio canale di accesso alla Cassazione, mediante concorso e attraverso il giudizio di una commissione, nominata dal Csm, ma sulla base di una rosa di candidati indicati dal ministro e quindi di suo gradimento. «Il risultato inevitabile - dice il giudice di Cassazione Domenico Carcano - sarà che non solo si reintrodurranno i controllori dei giudici, ma per accedere a questa casta, i magistrati dovranno dimostrare un buon grado di conformismo e omogeneità dottrinale e politica con coloro che decideranno la loro promozione». Questi magistrati di serie "A" naturalmente guadagneranno di più: un aumento strisciante, codificato come "indennità di trasferta" ma di cui godranno an-

che se risiedono nel cuore della Capitale. Tutto è congegnato in modo quasi diabolico, per attribuire a questa élite di magistrati, tendenzialmente contigua al potere politico, un formidabile potere ammazzaprocessi, grazie ad un'altra legge, la Pittelli, anch'essa in gestazione. L'articolo 39 di questa legge stabilisce che le ordinanze che decidono sulle questioni preliminari, sull'ammissione delle prove e sulle eccezioni di nullità del decreto di rinvio a giudizio, sono immediatamente impugnabili in Cassazione. Non solo: il ricorso sospende il dibattimento per un tempo non superiore ai sei mesi. Cosa vuol dire? Un esempio rilevabile sul campo sono i processi milanesi a carico di Berlusconi e Previtì, in cui le difese hanno presentato decine di eccezioni di nullità, generalmente respinte dai giudici. Attualmente le difese possono far ricorso in Cassazione su questi punti, al termine del processo. Se passasse la legge Pittelli invece, ogni volta

che un'eccezione di questo genere fosse respinta, gli avvocati potrebbero appellarsi immediatamente alla Suprema Corte bloccando per mesi il dibattimento che non arriverebbe mai a conclusione. Dunque, una Cassazione fortemente conservatrice e asservita all'esecutivo potrebbe svolgere, oltre al vecchio ruolo di giudice ammazzasentenze anche quello, assolutamente nuovo, di censore dei provvedimenti che un Tribunale adotta durante il processo. In pratica diventerebbe una specie

Giuseppe Salmè neo-eletto nel Csm: «La Costituzione stabilisce che il giudice risponde solo alla legge» ”

di supervisore, in grado di ingabbiare il dibattimento e di incanalarlo su binari obbligati. «Si tornerebbe di fatto - dice ancora Carcano - alla concezione fascista della Cassazione intesa come vertice della magistratura, ai cui orientamenti deve sottostare il giudice di merito».

In questo progetto di restaurazione si inserisce poi il ddl Cirami, che ha l'obiettivo immediato di bloccare i processi milanesi, ma da alla Cassazione il potere di trasferire e insabbiare i processi scomodi, come è avvenuto mille volte in passato. Attualmente la Suprema Corte esamina una decina di richieste di remissione ogni anno (e nella maggior parte dei casi le istanze vengono respinte). Ma allargando le maglie e reintroducendo un principio generico come il legittimo sospetto, si moltiplicheranno gli appigli che consentono il trasferimento strumentale dei processi. In pratica, queste tre leggi, Pittelli, Cirami e riforma dell'ordinamento giudiziario consentiranno di avere una Cassazione tendenzialmente asservita al potere politico e fortemente conservatrice, che ha poteri di controllo sugli altri gradi della magistratura. E a questa Cassazione riformata, saranno attribuiti poteri nuovi che le consentono di trasferire, insabbiare e bloccare i processi più scomodi. Con la Cirami siamo solo all'inizio, il peggio deve ancora arrivare.

Da venerdì 11 ottobre è in rete

www.dsonline.it

il portale internet dei DS completamente rinnovato

